



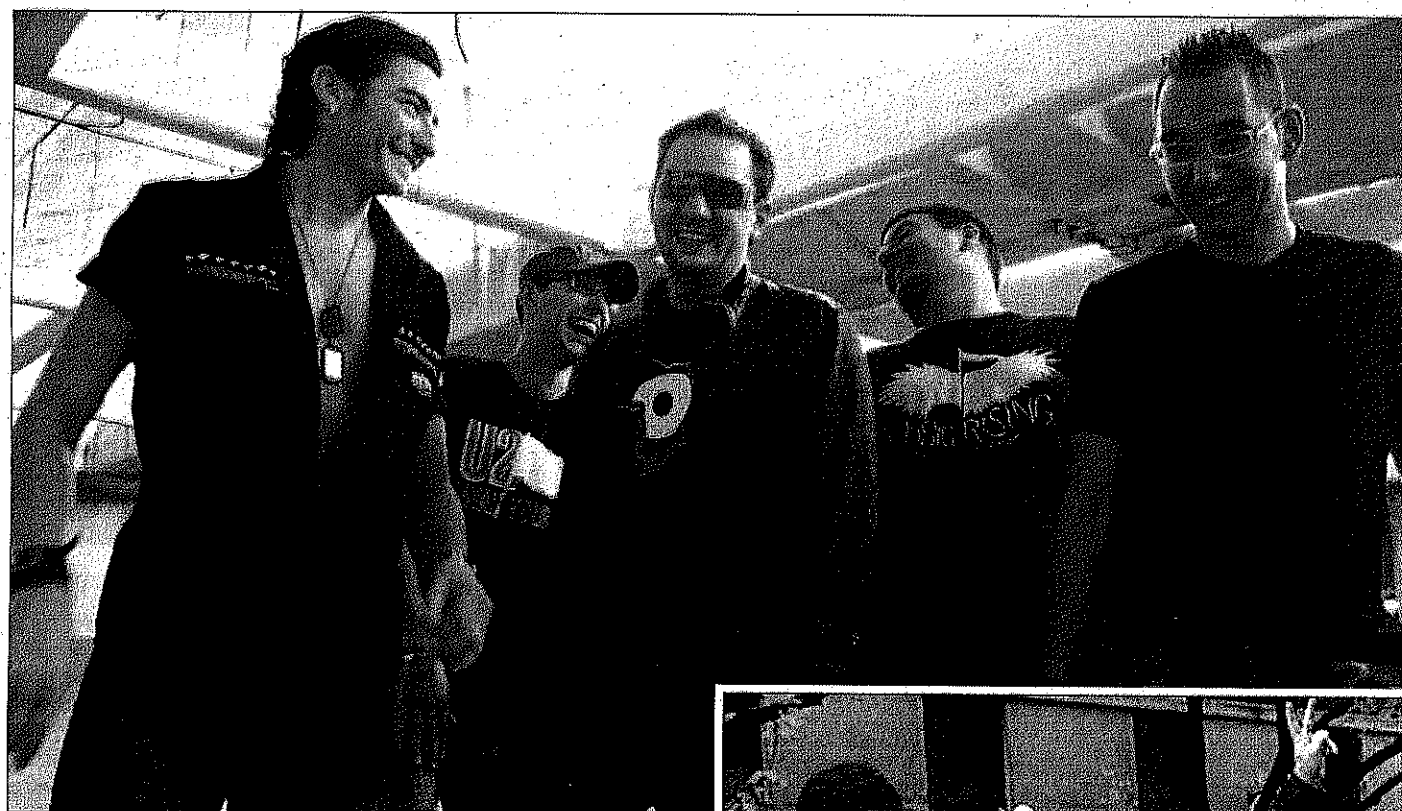
La band scaligera che ripropone i brani del gruppo irlandese

The Fly: il sound degli U2 a Verona

Dopo aver conosciuto i Four Fabs, la tribute band scaligera dei Beatles, questa settimana ci avviciniamo ad un altro gruppo che ha deciso di "incanalare" i propri sforzi musicali nel tentativo di omaggiare una delle più grandi rockband della storia: gli irlandesi U2 che, da quasi trent'anni (il loro album d'esordio, *Boy*, è datato 1980), cavalcano le scene musicali con indiscusso successo planetario. Alessandro Fiorio, Matteo Turra, Roberto Perinelli, Michele e Giorgio Sperandio da qualche anno danno sfogo alla loro passione per i quattro musicisti dublinesi, con quella che possiamo definire, senza timore di essere smentiti, la prima – e finora unica – tribute band veronese degli U2: "The Fly". E proprio come per gli originali, nati su iniziativa del batterista Larry Mullen Junior che aveva trovato gli altri componenti della band appendendo un semplice annuncio in una bacheca della scuola, anche per i "The Fly" a dare il via al progetto è stato il batterista Roberto Perinelli che, dopo alcune importanti esperienze in altri gruppi, fra cui i noti "Trifase", ha deciso di coinvolgere l'amico Matteo Turra in questa avventura.

«Per la scelta del nome è stato un po' difficile perché cercavamo qualcosa che richiamasse immediatamente gli U2» racconta il fondatore Roberto Perinelli. «Molto spesso le tribute band prendono nome da un album o da una canzone. I nomi più belli erano già stati presi e volevamo trovare un qualcosa che nessuno (anche all'estero) avesse scelto. Così ci siamo messi a ripassare tutti gli album e a provare quale nome, a livello sonoro, fosse più originale e allo stesso tempo facile da scrivere, da associare, da memo-

Il nome ha origine da una canzone famosa di Bono "Vox" e compagni



Sopra i "The Fly" e a destra gli U2

rizzare. Alla fine abbiamo scelto "The Fly", che è il nome di una canzone dell'album *Achtung Baby*, ma anche il nome di uno dei personaggi che Bono impersonava durante gli show dello ZooTV Tour».

L'inserimento degli altri componenti del gruppo (i gemelli Sperandio – Giorgio al basso e Michele alle tastiere – e Alessandro Fiorio alle chitarre, tutti provenienti da precedenti esperienze formative) ha rappresentato la successiva fase per poter finalmente iniziare a suonare. Era il marzo del 2005. Alla freschezza e all'energia dei quattro componenti più giovani (nati tutti negli anni 1980 e 1981) si è affiancata l'esperienza e il background musicale del quasi quarantenne Alessandro Fiorio, grande appassionato di un chitarrista come David Howell Evans, in arte "The Edge". «Ricare un suono particolare come il suo non è facile» spiega Alessandro. «Solo i veri appassionati di questo chitarrista, autodidatta e con uno stile davvero tutto suo, fatto di improbabili assoli su una stessa corda e dal sa-

piante uso degli effetti, possono in qualche modo tentare di ricreare quel sound inconfondibile». Spesso la ricerca di un particolare effetto o suono richiede giorni e giorni di ricerca, coadiuvata anche dal singolare passaparola che gli appassionati di tutto il mondo si scambiano su forum dedicati all'argomento.

Quando i "The Fly" suonano arrivano con una attrezzatura di effettistica davvero imponente. «Ed è questo uno dei motivi per il quale raramente suoniamo insieme ad altri gruppi. Diventerebbe quasi ingestibile riuscire a coordinare su uno stesso palco la strumentazione di tutti». Montare e rimontare tutta l'attrezzatura richiede spesso un lavoro di qualche ora che, sommati alla durata della performance live che spesso può arrivare a tre ore, danno l'idea dello sforzo anche fisico cui si sottopone la band ogni volta che si esibisce. I "The Fly" salgono sul palcoscenico circa venticinque, trenta volte all'anno, con una media di due o tre concerti al mese. «Si tratta di una scelta precisa – spiega il can-



tante Matteo Turra –. Suonare troppo rischia di saturare il pubblico ed è per questo motivo che stiamo cercando di suonare non solo a Verona e dintorni, ma anche in provincia di Trento, Mantova, Brescia, Vicenza, dove riscontriamo sempre grandi apprezzamenti dal pubblico. D'altronde il repertorio che proponiamo è molto conosciuto e gli spettatori sono sempre contenti di ascoltare le canzoni dei propri idoli. Inoltre ad ogni concerto diamo tantissimo perché i primi a divertirsi e appassionarsi siamo proprio noi, e la gente lo avverte. Ci sono altre band, come i bravissimi "Achtung Babies" – la tribute band italiana ufficiale degli U2 – che oramai fanno

di questa attività un vero e proprio lavoro. Noi rimaniamo soprattutto semplici appassionati che tentano di suonare al meglio delle proprie possibilità. E il pubblico recepisce questa nostra passione, incoraggiandoci sempre».

"The Fly" hanno in repertorio una quarantina di canzoni, tratte dagli undici album degli U2. Mediamente in un concerto ne vengono suonate circa venti, ventidue. Di queste una dozzina sono considerate pressoché "obbligatorie" e comunque sempre richieste dal pubblico, mentre le altre otto o nove vengono cambiate di volta in volta. L'eccellenza e le capacità teatrali di Matteo Turra, che fra le altre cose ha nel suo curriculum anche una

partecipazione ad un musical, consente alla band di sviluppare un vero e proprio show, con il coinvolgimento del pubblico, spesso chiamato a cantare o partecipare direttamente a qualche sketch. «La voce di Bono è inimitabile e inconfondibile – afferma Turra –. Il tentativo che si fa è quello di trasmettere lo stesso tipo di emozioni, non certo di imitarne pedissequamente la voce. Comunque ho una discreta estensione vocale che mi permette di cavarmela bene anche durante canzoni come *Pride o Miss Sarajevo*, nella quale mi spingo nel difficile compito di cantare sia la parte di Bono Vox che quella di Luciano Pavarotti».

È risaputo che gli stessi U2 rendono veramente "grande" una canzone quando suonano dal vivo, visto che le versioni live risultano nella totalità dei casi più belle di quelle registrate in studio. In particolare, poi, sono specialisti degli "snippets", quella sorta di interpolazione di versi di altri brani alla fine di una canzone. Bono ha fatto di tutto con gli snippet, abbozzando canzoni come *Can't help falling in love* di Elvis Presley, *Unchained Melody* di Alex North e *Satellite of Love* di Lou Reed, tanto per citare le più famose. E Matteo propone anche queste variazioni, in modo da rendere il più somigliante possibile il loro concerto a quello degli originali U2.

I "The Fly" hanno registrato un demo di presentazione presso l'associazione musicale One Music di Lugagnano di Sona. Durante i propri concerti, grazie alla collaborazione di Massimo Gomma (che cura anche tutto il merchandising e il sito internet www.u2thefly.com), proiettano spesso i video o i concerti degli U2, aggiungendo ulteriori suggestioni alle loro performance live.

Per chi volesse conoscere meglio i "The Fly" sono assolutamente da non perdere le prossime tappe: il 9 maggio al New Bridge di Vago di Lavagnolo e il 12 luglio al Gepo's di Cazzano di Tramigna.

Ernesto Kieffer

Pochi concerti all'anno, tre ore di musica che si trasformano in uno show

YAMAHA
musicalbox
YAMAHA
SOUND/EXPO
'08
La Fiera per chi fa Musica